

CORRIERE DELLA SERA

Gettati in fosse comuni, indossavano ancora caschi e stivali

L'ultima battaglia contro l'Armata Rossa: ecco i resti dei soldati tedeschi

Un gruppo di archeologici ha individuato il luogo in cui vennero seppelliti decine di militari della Wehrmacht che combatterono per la difesa di Berlino

di Redazione Online

Seppelliti in fretta e furia, indosso ancora caschi e stivali, sotto il cannoneggiamento dell'Armata Rossa che avanzava per raggiungere Berlino, oramai a due passi. Siamo, appunto, in prossimità della capitale tedesca: esattamente sulle colline che sormontano Klessin, nel Brandeburgo. Qui gli «archeologici» di un'associazione che si occupa di ritrovare i caduti che combatterono nel fronte orientale e occidentale della seconda guerra mondiale, ha rinvenuto i corpi di militari della Wehrmacht che affrontarono le truppe sovietiche nella conclusiva battaglia per la conquista di Berlino.

Gettati in una fossa comune

I soldati sono stati gettati in una specie di fossa comune, presumibilmente dai loro stessi commilitoni. Tanto che gli scheletri sono stati disseppelliti con addosso divise, elmetti, stivali. In qualche caso addirittura mentre impugnavano armi. La battaglia sulle alture di Seelow venne combattuta tra il 16 e il 19 aprile 1945, nel contesto delle operazioni che portarono le truppe sovietiche dell'Armata rossa all'assedio e alla conquista di Berlino. Un milione di soldati sovietici affrontò la IX armata tedesca composta da circa 91 mila soldati. Circa 40 mila i morti lasciati dai due eserciti.

Vecchi ex soldati hanno aiutato gli storici

Tra questi, anche quelli seppelliti a decine nelle boscaglie di Klessin. Il ritrovamento è avvenuto come sovente avviene in questi casi: grazie alla segnalazioni di agricoltori che sempre più spesso avevano trovato resti umani. Ossa, crani, ma anche proiettili, distintivi. Gli scavi sono iniziati tenendo conto anche delle indicazioni di alcuni ex soldati che hanno raccontato agli «archeologi» l'esatta posizione dei trinceramenti. Uno del gruppo di ricercatori dice: «Quando li abbiamo portato qui hanno reagito tutti allo stesso modo: piangendo».

2 ottobre 2014 | 17:05

© RIPRODUZIONE RISERVATA